



## **IL DISAGIO ADOLESCENZIALE NEL LAZIO: NUOVE SFIDE PER I SERVIZI SOCIALI**

### **Sintesi per la presentazione**

*La numerazione delle tabelle riproduce quella del testo integrale*

**Roma, 29 novembre 2007**

*La ricerca è stata promossa e coordinata dalla Direzione Regionale Servizi Sociali-Area Osservatorio Sociale e realizzata dalla Fondazione Censis.*

## I RISULTATI

Il 19,9% degli intervistati presenta almeno due modalità di manifestazione di disagio quali: una valutazione negativa della propria situazione familiare, una percezione sfavorevole della scuola, un percorso scolastico negativo, un cattivo rapporto con gli insegnanti e/o una tendenza alla legittimazione dei comportamenti a rischio (tab. 1).

La ricerca si è concentrata sulle caratteristiche di questi ragazzi e su ciò che li differenzia dagli altri studenti. Un primo risultato è che è il modello educativo la causa primaria di disagio sociale. Infatti, gli studenti a disagio danno un quadro meno positivo della propria famiglia: il 14,4% parla di un clima conflittuale e di tensione all'interno del nucleo familiare di contro al 4,2% degli altri studenti (tab. 3); quasi l'11% afferma di vivere in un contesto familiare caratterizzato da un basso livello comunicativo e da uno scarso interscambio di opinioni (il 2,5% tra gli studenti che non manifestano disagio).

Molto netta è, poi, la differenza su un item positivo quale quello che descrive la propria famiglia come caratterizzata da un *dialogo che tocca gli aspetti fondamentali della convivenza (casa, figli, etc.)*, perché è il 28,8% degli studenti disagiati ad indicarlo, mentre questa percentuale cresce significativamente tra gli studenti non a disagio fino a raggiungere il 50,7%.

Da notare, poi, che è più alta tra gli studenti a disagio (12,5% di contro a 6,9%) anche la quota che dice che in famiglia *ognuno va per conto proprio, anche se poi ci si aiuta*.

E' sostanzialmente analoga la quota di rispondenti che nei due subcampioni (il 33,5% tra i disagiati, il 35,7% tra quelli non a disagio) dichiara che *in famiglia ci vogliamo bene anche se non parliamo molto di cose che ci riguardano da vicino*.

Sfera cruciale del clima familiare è, ovviamente, quella comunicazionale, vale a dire i diversi aspetti che caratterizzano il *dialogo tra genitori e figli*. La quota di studenti disagiati che dichiara di parlare con la madre tutti i giorni è pari al 64,7% ma è del 79,9% tra altri studenti; dialogano qualche volta a settimana il 12% dei disagiati e l'8,5% degli altri studenti, al massimo una volta a settimana il 4,1% contro l'1,8% e ogni tanto il 13,9%

contro l'8,9% dei non disagiati (tab. 11). Ma le differenze tra i due gruppi sono eclatanti riguardo alla mancanza di dialogo con la figura materna; perché se è dello 0,9% la quota di studenti che non manifesta disagio a non avere dialogo con la propria madre, tra gli studenti con problematiche il valore sale al 5,3%.

Per il padre, invece, la quota di chi non vi parla mai è del 12,8% contro il 3,3% degli altri studenti, il 23,7% intrattiene conversazioni con il padre solo ogni tanto contro il 16% degli studenti che non manifestano disagio.

Ad ogni modo, il 57,2% dei minori non disagiati dialoga tutti i giorni con il padre, valore che scende al 36,2% tra gli altri soggetti, il 20,2% qualche volta a settimana contro il 20,6% degli studenti che sperimentano il disagio.

Quanto alla qualità del dialogo dal punto di vista dei ragazzi:

- per il padre il dialogo è giudicato *ottimo* dal 23,3% degli studenti a disagio e dal 30,1% degli altri studenti, *buono* dal 29,6% di contro al 46,9% e *sufficiente* dal 23% dei disagiati di contro al 17,2% (tab. 12).
- per la madre, invece, il dialogo è giudicato *ottimo* dal 29,2% degli studenti a disagio, valore che sale al 46,4% se si considerano gli altri studenti, *buono* dal 34,1% contro il 40,7% e *sufficiente* dal 25,4%, contro il 10,8%.

Balzano agli occhi gli scarti tra i due segmenti del campione, che sono ancora più netti sulle valutazioni negative della qualità del dialogo con il padre e con la madre; se è del 5,8% la quota di studenti non disagiati a giudicare insufficiente il proprio dialogo con il padre e del 2,2% con la madre, questa quota sale significativamente al 24,1% e all'11,4% tra gli studenti a disagio.

Con riferimento ai valori trasmessi dai genitori ai propri figli, l'*onestà e la lealtà* sono in entrambe le tipologie di famiglie i valori più importanti trasmessi, anche se in misura molto più consistente tra gli studenti che non manifestano disagio (71,2% contro il 61,1% del restante subcampione), seguono poi *la tolleranza e il rispetto verso gli altri*, valori trasmessi dal 46,7% dei genitori degli studenti disagiati e dal 51,5% dei genitori degli altri studenti e, infine, *l'impegno, la costanza, il riuscire nelle cose che si fanno* (42,4% tra gli studenti a disagio e 46,5% tra gli studenti che non manifestano forme esplicite di sofferenza) (tab. 16).

Riguardo alle opinioni degli adolescenti sulla propria futura permanenza in famiglia, le differenze tra i soggetti a disagio e gli altri sono assolutamente evidenti, perché se per tutti a prevalere è l'idea che si esce dal nucleo familiare al momento in cui si raggiunge l'autonomia economica (il 58,5% degli studenti a disagio, il 79,2% degli altri studenti), è quasi il 26% la quota di ragazzi con problematiche, contro il 6,7% degli altri, a desiderare di andare via dalla famiglia il più presto possibile (tab. 17).

Ma cosa è richiesto ai ragazzi dentro casa? I dati indicano che all'85,8% degli studenti non a disagio è richiesto di riordinare la propria camera, di contro al 72,9% dei coetanei con problematiche, che la partecipazione al pranzo e/o cena in famiglia è richiesta al 63,4% dei non disagiati ed al 57,6% del restante subcampione, che le visite ai nonni ed ai parenti sono domandate al 43,5% degli studenti a disagio e al 53,8% degli studenti non disagiati e che il contributo nelle attività domestiche viene richiesto al 53,9% dei minori a disagio e al 63,5% dei non disagiati (tab. 18).

Un'attenzione specifica, poi, va data al *tutoraggio familiare*, il grado di sostegno e di supporto accordato dai componenti del nucleo familiare ai suoi membri più giovani.

In generale, è meno della metà dei genitori a svolgere attività come aiutare nei compiti (47,8%) o accompagnare a visite nei musei, mostre (46%) etc., mentre è addirittura inferiore al 30% la quota che consiglia la lettura di alcuni libri (27,6%) e ancora quella che stimola i figli a vedere uno spettacolo teatrale o cinematografico (26,9%) (tab. 21). Per tutte queste attività, le percentuali sono sistematicamente inferiori per i ragazzi a disagio.

Infatti, circa la metà dei genitori degli studenti che non esprimono forme manifeste di disagio aiuta i propri figli nei compiti e il 48,1% li accompagna a visitare musei, mostre e città d'arte, mentre per i ragazzi con problematiche le quote corrispondenti sono del 36,8% e del 37,5%. Inoltre, se nel 30,7% dei casi i genitori degli studenti non disagiati consigliano la lettura di alcuni libri, nei genitori dei soggetti a disagio questa tendenza è diffusa solo per il 14,9% di loro.

Il rapporto con i libri e la lettura differenzia i soggetti a disagio dagli altri: infatti, tra gli studenti disagiati è minore la percentuale di coloro che leggono da 1 a 5 libri all'anno (33,2%) e da 6 a 12 libri all'anno (7,7%), rispetto a quanto si può osservare per gli studenti che non manifestano

disagio (rispettivamente il 50,2% e il 13,3%). Va, invece, segnalata la presenza di lettori accaniti (più di 12 libri l'anno) in percentuale analoga tra disagiati e non a disagio (tab. 30). Il 52,6% dei disagiati non legge alcun libro, di contro al 28,8% degli altri studenti.

Altro ambito importante è il rapporto con la scuola perché quasi la metà degli studenti che esprime forme manifeste di sofferenza ha ripetuto qualche anno (49,1%), mentre è solo il 16,4% degli altri studenti ad avere esperito una bocciatura, e il 42,4% degli studenti a disagio ha cambiato scuola (contro il 12% degli studenti non disagiati).

Il 24,9% di studenti a disagio è passato ad un altro tipo di scuola (valore che scende significativamente al 4,1% se si considerano gli altri studenti) e il 21,9% ha interrotto per un certo periodo la frequenza scolastica (contro il 3,2% degli studenti non disagiati).

Rispetto alla frequenza scolastica, emerge come opinione maggioritaria in entrambi i segmenti l'atteggiamento di "adattamento passivo", espresso dall'idea che *la scuola è una cosa che devo fare, alla quale mi adatto*, parere condiviso dal 37,2% dei disagiati e dal 38,1% degli altri studenti; tuttavia, spiccano le differenze tra i due subcampioni relativamente:

- agli item positivi, come *mi piace, ci sto bene, mi impegno* indicato da oltre il 29% degli studenti non a disagio contro l'11,5% degli altri, è *utile, cerco di trarne il massimo vantaggio* citato dal 19% dei primi e da poco più dell'11% dei disagiati;
- agli item negativi, come *ci sto male, vorrei non andarci* che catalizza oltre il 15% dei disagiati (poco più del 3% degli altri) e *non la sopporto più* indicata dal 16,7% dei disagiati e dal 2,4% degli altri.

I dati relativi al giudizio espresso dagli intervistati sulla funzione sociale della scuola, mostra un atteggiamento nettamente divergente tra i due segmenti (tab. 37). Nonostante la maggior parte degli studenti a disagio (48,3%) ritenga la scuola un'istituzione sociale importante perché aumenta le *chance di vita* in ogni ambito, la percentuale corrispondente per gli studenti non disagiati è di gran lunga superiore (74,2%).

A caratterizzare il segmento degli studenti disagiati sono giudizi come: *“la scuola non è importante perché la realtà è diversa da quello che viene insegnato nelle aule scolastiche”*, espresso dal 19,3% dei soggetti interessati

da forme manifeste di sofferenza contro il 5,6% dei non disagiati, e “ *la scuola non serve a niente perché sono altre le cose che contano nella vita*”, giudizio espresso dal 13% degli studenti a disagio contro solo l’1,1% degli altri studenti.

Molto diverso il giudizio sugli insegnanti: se, infatti, è dell’81,7% la quota degli studenti non disagiati ad avere un giudizio globalmente positivo sull’attività dei propri professori, nel caso degli studenti con problematiche il valore si contrae notevolmente (33,9%) (tab. 38). D’altro canto, la quasi totalità degli studenti che non manifestano disagio (90,6%) ritiene i propri insegnanti bravi nel trasmettere le nozioni e le conoscenze utili per un buon percorso formativo, mentre se si considerano i soggetti a disagio questa quota scende, pur rimanendo comunque consistente, al 60,4%.

Nel caso degli studenti non a disagio la quota di coloro che affermano che i propri genitori intervengono solo se chiamati in causa dagli insegnanti è pari al 49,2%, nel caso degli studenti che manifestano disagio esplicito questa quota sale al 52,9%.

Ancora più evidenti si fanno le differenze se si prendono in considerazione i comportamenti positivamente collaborativi tra famiglia e scuola; se è del 40,1% la quota degli studenti non disagiati ad avere dei genitori che cooperano e interagiscono attivamente e in modo propositivo con i propri insegnanti, i valori si contraggono al 17,6% nel caso degli studenti a disagio.

Interessanti sono, poi, i dati sul bullismo: infatti, il 42,4% degli studenti a disagio (contro il 21,1% degli altri studenti) ha verificato direttamente (su sé stessi o su terzi) prese in giro o molestie, i piccoli furti il 33,8% dei soggetti a disagio (contro il 15,4% degli studenti non disagiati), l’offerta di droghe leggere (il 30,9% degli studenti a disagio contro il 13,7% dei non disagiati) e, infine, gli scherzi pesanti, indicati dal 39,8% degli studenti che evidenziano forme esplicite di sofferenza (contro il 23,6% degli studenti non disagiati).

La quota di soggetti a disagio che ha subito aggressioni fisiche a scuola o ha assistito ad aggressioni a terzi è pari al 27,5%, mentre è il 16,7% la quota di coloro a cui hanno estorto denaro, mentre nel caso degli studenti non disagiati i valori scendono, rispettivamente, al 12,2% e al 4,3%.

Nel caso degli studenti che non manifestano disagio la quota di coloro che non ha amici è del tutto irrilevante (0,4%), mentre per i soggetti disagiati il valore cresce al 6,7% (tab. 42).

L'indagine ha anche permesso di verificare la presenza di comportamenti trasgressivi o devianti negli ambienti di vita e in che misura gli adolescenti hanno una percezione giustificatoria di tali comportamenti, considerandoli accettabili e comprensibili.

Tra i comportamenti rilevati più frequentemente dai minori intervistati, sia a disagio che non, troviamo: *fumare sigarette* (il 75,7% tra gli studenti a disagio contro il 73,5% degli altri studenti), *viaggiare sui trasporti pubblici senza biglietto* (il 72,8% tra gli studenti non disagiati contro il 77,2% degli studenti che manifestano disagio); *ubriacarsi ogni tanto* (il 71,1% tra i disagiati; il 55,6% tra i non disagiati), *fumare spinelli* (il 65,4% degli studenti a disagio contro il 48,5% dei non disagiati) (tab. 43).

A fare la differenza e a caratterizzare il segmento degli studenti a disagio sono i comportamenti anti-salutari, come l'assunzione di farmaci per migliorare le proprie *performance*, presenti nell'ambiente di vita del 41,1% degli studenti a disagio che compongono il campione.

Considerando gli stessi comportamenti con riferimento agli studenti che non manifestano forme esplicite di disagio, infatti, il valore scende al 16,9%.

Emerge un diffuso giustificazionismo degli atti auto/etero lesivi tra i minori disagiati; infatti, più della metà dei soggetti che manifestano diverse forme di disagio, legittimano comportamenti come: *ubriacarsi ogni tanto* (il 63,2% contro il 35,1% degli altri studenti), *viaggiare sui trasporti pubblici senza biglietto* (il 63,2% contro il 42,8% degli studenti non disagiati), *fumare sigarette* (il 60,9% contro il 46,4% degli studenti non interessati dal disagio).

**Tab. 1 - Distribuzione degli studenti per presenza o meno di disagio**  
(val. %)

---

	%
Studenti disagiati	19,9
Altri studenti	80,1
Totale	100,0

---

*Fonte:* indagine Censis, 2006

**Tab. 3 - Definizione della propria famiglia: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>Definizioni che descrivono la famiglia</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
Si discute delle cose che riguardano famiglia, casa e figli	28,8	50,7	46,2
Ci vogliamo bene anche se non parliamo molto di cose che ci riguardano da vicino	33,5	35,7	35,2
Ognuno va per conto proprio, ma ci si aiuta	12,5	6,9	8,0
C'è spesso tensione, un clima conflittuale	14,4	4,2	6,3
C'è poca comunicazione, non ci scambiamo spesso opinioni	10,8	2,5	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* indagine Censis, 2006

**Tab. 11 - Frequenza di dialogo con i genitori: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
<i>Madre</i>			
Tutti i giorni	64,7	79,9	76,9
Qualche volta a settimana	12,0	8,5	9,2
Al massimo una volta a settimana	4,1	1,8	2,2
Ogni tanto	13,9	8,9	9,9
Mai	5,3	0,9	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Padre</i>			
Tutti i giorni	36,2	57,2	53,1
Qualche volta a settimana	20,6	20,2	20,3
Al massimo una volta a settimana	6,6	3,3	3,9
Ogni tanto	23,8	16,0	17,6
Mai	12,8	3,3	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2006

**Tab. 12 - Giudizio sul dialogo con i genitori: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>Come giudichi il dialogo con i tuoi genitori?</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
<i>Madre</i>			
Ottimo	29,2	46,4	43,0
Buono	34,1	40,7	39,3
Sufficiente	25,4	10,8	13,7
Insufficiente	11,3	2,1	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Padre</i>			
Ottimo	23,3	30,1	28,8
Buono	29,6	46,9	43,5
Sufficiente	23,0	17,2	18,3
Insufficiente	24,1	5,8	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* indagine Censis, 2006

**Tab. 17 - Valutazione sulla propria permanenza in famiglia: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>Cosa pensi di fare, in futuro, rispetto alla tua permanenza in famiglia?</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale	Diff. studenti disagiati/ altri studenti
Andarmene il più presto possibile	25,7	6,7	11,7	+19,0
Restare a casa il più possibile per l'appoggio economico	15,8	14,1	15,8	+1,7
Andarmene non appena avrò conquistato l'autonomia economica (lavoro, casa, etc.)	58,5	79,2	72,5	-20,4
Totale	100,0	100,0	100,0	-

*Fonte:* indagine Censis 2006

**Tab. 18 - Tipo di compiti richiesti agli intervistati dai genitori: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>Cosa ti chiedono di fare per la famiglia e/o la casa i tuoi genitori?</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
Ordinare la mia camera	72,9	85,8	83,2
Partecipare al pranzo e/o alla cena in famiglia	57,6	63,4	62,3
Attività domestiche	53,9	63,5	61,6
Visitare i nonni/parenti	43,5	53,8	51,8
Fare la spesa	32,3	32,3	32,3
Accudire fratelli e sorelle più piccoli	35,3	30,5	31,4
Piccoli servizi burocratici	22,7	17,7	18,7

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

*Fonte:* indagine Censis, 2006

**Tab. 21 - Forme di supporto dei genitori ai figli: confronto studenti disagiati – altri studenti**  
(val. %)

	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
Aiutano nei compiti	36,8	50,5	47,8
Accompagnano a visitare mostre, musei, città d'arte	37,5	48,1	46,0
Consigliano la lettura di alcuni libri	14,9	30,7	27,6
Stimolano ad andare a vedere uno spettacolo teatrale o cinematografico	23,4	27,8	26,9

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

**Tab. 30 - Lettura di libri: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>Tu e i tuoi genitori leggete regolarmente libri?</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
<i>Da parte dell'intervistato</i>			
<b>Sì</b>	<b>47,4</b>	<b>71,2</b>	<b>66,6</b>
<i>di cui</i>			
da 1 a 5 all'anno	33,2	50,2	46,9
da 6 a 12 all'anno	7,7	13,3	12,2
oltre 12	6,5	7,6	7,4
<b>No</b>	<b>52,6</b>	<b>28,8</b>	<b>33,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Da parte dei genitori</i>			
<b>Sì</b>	<b>61,5</b>	<b>71,7</b>	<b>69,6</b>
<i>di cui</i>			
da 1 a 5 all'anno	32,5	35,9	35,2
da 6 a 12 all'anno	13,5	20,1	18,8
oltre 12	15,5	15,7	15,6
<b>No</b>	<b>38,5</b>	<b>28,3</b>	<b>30,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2006

**Tab. 37 - Giudizio degli intervistati sulla funzione sociale della scuola: confronto studenti disagiati – altri studenti (val. %)**

<i>La scuola:</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
E' importante perché chi è più istruito ha più opportunità in ogni ambito	48,3	74,2	69,0
E' importante per la formazione personale, molto meno per trovare un buon lavoro	19,3	19,2	19,2
Non è importante perché penso che la vita sia molto diversa da quello che la scuola insegna	19,3	5,6	8,3
Non serve a niente perché sono altre le cose che contano nella vita (la notorietà, i soldi , etc.)	13,0	1,1	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* indagine Censis 2006

**Tab. 38 – Opinioni sugli insegnanti: confronto studenti disagiati – altri studenti**  
(val. %)

	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale
Ho un giudizio globalmente positivo sulla loro attività	33,9	81,7	72,2
Sono bravi nel trasmettere nozioni/ conoscenze utili	60,4	90,6	84,6
Sono bravi nel dialogare anche su aspetti non strettamente scolastici	44,0	77,0	70,5
Hanno linguaggi/modalità di comunicazione troppo lontani da quelle di noi giovani	55,6	43,1	45,6
Sono modelli da emulare	23,7	40,2	36,9

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006

**Tab. 43 - Diffusione dei comportamenti a rischio: confronto studenti disagiati – altri studenti**  
(val. %)

<i>Quali tra i seguenti comportamenti sono piuttosto frequenti tra le persone che conosci?</i>	Studenti disagiati	Altri studenti	Totale	Diff. studenti disagiati/ altri studenti
Prendere farmaci per migliorare le proprie performance	41,1	16,9	21,7	+24,1
Dipingere su treni e autobus (es. <i>writer</i> )	55,1	35,7	39,6	+19,4
Guidare in stato di ebbrezza	43,0	24,6	28,3	+18,4
Fumare spinelli	65,4	48,5	51,9	+16,9
Fare piccoli furti	48,3	31,5	34,8	+16,8
Ubriacarsi ogni tanto	71,1	55,6	58,7	+15,5
Prendersi qualche pasticcia in discoteca o per stare meglio	39,5	24,3	27,4	+15,2
Danneggiare panchine, cabine telefoniche, segnali stradali, etc.	60,8	48,6	51,0	+12,2
Andare molto oltre i limiti di velocità in macchina o moto	61,6	52,4	54,2	+9,2
Viaggiare sui trasporti pubblici senza biglietto	77,2	72,8	73,7	+4,4
Fumare sigarette	75,7	73,5	73,9	+2,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis 2006